

# Un mondo del TUTTO NUOVO



**Nuovo corso  
ad A.N.E.P.L.A.  
Poli di riferimento:  
innovazione e ambiente**

**Testi di Fabrizio Parati**

**A**ssociata a Confindustria, A.N.E.P.L.A. (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini), con sede a Milano, è, da oltre cinquant'anni, l'Associazione delle imprese che operano nei settori delle cave con l'estrazione e la lavorazione di sabbia e ghiaia, pietrischi, pietre da costruzioni non ornamentali e inerti da riciclo. Dallo scorso mese di settembre, l'Associazione ha un nuovo presidente: è Claudio Bassanetti, amministratore del gruppo Bassanetti e vice presidente di Confindustria Piacenza. **COSTRUZIONI** ha inteso sentire la voce del neopresidente. La conversazione ci ha restituito un quadro inedito di un mondo in cui prevale sempre più una reale spinta all'innovazione. Un mondo che ha guadagnato, in particolare in anni più recenti, l'attrattiva delle vere realtà vitali: la dimensione di un profondo, ragionato cambiamento.

## ■ Quali sono gli obiettivi dell'Associazione nei prossimi anni?

Intanto io vengo da una presidenza assolutamente illuminata, che è stata quella di Paolo Zambianchi, al quale devo molto perché ha lavorato tanto e bene. E quindi la mia si muoverà nel solco di quello che ha fatto Paolo negli ultimi anni. Tra i temi principali in agenda abbiamo indubbiamente, per una questione di rappresentanza, lo sviluppo associativo. Siamo andati molto bene, negli anni scorsi, aumentando il numero degli iscritti. La crescita ci serve per

**CLAUDIO BASSANETTI (a sinistra), attuale vicepresidente di Confindustria Piacenza, è il nuovo presidente nazionale di A.N.E.P.L.A.**



**LA NUOVA PRESIDEZA di A.N.E.P.L.A. è orientata a promuovere la conoscenza dell'evoluzione che si è avuta, anche grazie alla 4.0, nel mondo delle cave.**

irrobustire la rappresentatività sui territori. A.N.E.P.L.A. è viva dove esiste la pianificazione sul territorio, che, purtroppo, non c'è in tutta Italia. Non riusciamo a ottenere una legge quadro. Abbiamo, pertanto, dei buchi importanti che andranno riempiti. Ma lo sviluppo associativo sta andando bene, anche e soprattutto grazie alla sezione beni e servizi che oggi vede raggruppati, tra gli altri, anche i principali leader del nostro mondo: Caterpillar, Volvo, Hitachi, Komatsu, i nostri principali fornitori. E c'è una forte sinergia tra noi e questo mondo, che ha portato all'esperienza di Cava Expotech: manifestazione itinerante in cui il mondo delle cave si ritrova per affrontare gli argomenti che, di volta in volta, vengono segnalati, e che porta a un confronto espositivo con i nostri fornitori.

Sotto l'egida della presidenza di Paolo, quest'anno siamo riusciti a organizzare un bellissimo webinar sulla parte finanziaria. Abbiamo in previsione di trattare un altro argomento molto importante alla luce della nuova normativa: a breve, avremo un webinar dedicato al fotovoltaico e alla green economy. Argomenti centrali per noi. E questa, alla luce della recentissima normativa, è veramente una svolta epocale, perché il mondo delle rinnovabili e della green economy è spesso portato sugli scudi dalla politica, ma poi è difficilissimo per le imprese calarlo a terra. Ad esempio, la nuova normativa sul fotovoltaico è molto chiara. Parla di incentivazione di impianti in aree di cava collaudate, perché aleggiava sempre questa questione: dismessa cosa vuol dire? Che è ancora aperta ma non è ripristinata? Ebbene, è necessario puntualizzare che non esistono cave che non siano ripristinate, perché sono tutte garantite da

fideiussioni per i ripristini. La grandissima novità è l'aver sancito cosa significa cava idonea al fotovoltaico; cava idonea collaudata anche a ripristino agricolo. Una ex cava collaudata può ricevere il fotovoltaico. Questa è una delle novità che presenteremo nel webinar che terremo nelle prossime settimane: ci occuperemo degli impianti flottanti, che iniziano ad avere una importante ruolo nelle nostre cave. Non vanno a occupare suolo vergine e hanno degli effetti indubbiamente positivi sull'ecosistema dell'acqua. Inoltre, danno la possibilità di pensare all'autoproduzione. S'intuisce quanto questo sia un bene, perché noi siamo aziende tendenzialmente energivore. Ma non solo: gli specchi d'acqua delle nostre cave sono talmente importanti che possono essere punti di produzione di fonti rinnovabili con abbattimento della CO<sub>2</sub> anche per aziende vicine a noi o appartenenti al sistema imprenditoriale. Questo è un tema a cui teniamo molto e che contiamo di portare avanti con determinazione nel corso dei prossimi anni. Direi che è uno degli obiettivi centrali che intendiamo perseguire nell'ambito della nostra futura attività. Continueremo anche a promuovere la necessità di un chiarimento sul tema dell'applicazione dell'IMU sulle aree di cava. Questione vitale che sta creando una diseconomia evidente, anche in ragione del fatto che si ha un trattamento diverso da comune a comune. Alla base del problema c'è il fatto che non esiste una normativa quadro, cioè non si dispone di un catasto cave. Per assurdo, lo specchio d'acqua, in qualche caso, viene classificato come area produttiva sul quale i comuni chiedono l'obolo dell'IMU.

**Il settore estrattivo in Italia sta cambiando? E come?**

I cambiamenti sono molteplici e noi, per trattarli, abbiamo previsto tre gruppi di lavoro. Ci sarà un gruppo di la-



voro sugli aggregati riciclati, che è un mondo in enorme evoluzione (al di là della marcatura CE, che è ormai una prassi consolidata). Il mondo esterno vede la realtà delle cave con un occhio datato, mentre, in realtà, il mondo degli aggregati riciclati si è sviluppato in modo considerevole, recuperando le macerie, cioè i prodotti di demolizione dell'edilizia (che sono la cultura storica del mondo degli aggregati riciclati), ma anche, e soprattutto, predisponendo, alla luce dei CAM (aspettiamo, tra l'altro, un doveroso chiarimento sulla normativa attinente ai CAM infrastruttura).

Per il nostro mondo è necessario che il materiale sia prestazionale, e quindi sono tutti pronti per un ampliamento del concetto di CAM. Ma, anche qui, viviamo due dicotomie. La prima è quella che tutti parlano di economia circolare, ma quando chiediamo l'autorizzazione per un impianto di trattamento dobbiamo lottare per ottenere l'autorizzazione, poi, dall'altra parte, c'è ancora una normativa carente per l'utilizzo dei CAM in modo più ampio (oggi, come le dicevo, i CAM sono tendenzialmente legati all'edilizia pubblica). Spesso, purtroppo, chi ci vede dall'esterno vede una battaglia intestina tra il prodotto naturale e l'aggregato riciclato. Mentre, invece, tra di essi esiste una perfetta sintonia. Ma, del resto, ad oggi il CAM è una corretta miscela tra aggregato riciclato e prodotto naturale. Esiste, pertanto, un'enorme sinergia tra i nostri due mondi. Non è percepita, ma c'è. Come c'è stata un'evoluzione nel nostro mondo per quello che riguarda (ed è il secondo gruppo di lavoro che abbiamo costituito), la green economy.

### ■ Il “vostro” mondo è conosciuto, quanto al grande tema del rapporto con l'ambiente, per i ripristini che fa in cava. Ma c'è di più...

Si pensa, molto spesso, che l'approccio del cavatore al mondo dell'ambiente riguardi esclusivamente il tipo di ripristino che egli fa della propria cava. In realtà, anche qui le cose sono energeticamente cambiate. Le faccio degli esempi: qualche normativa regionale ci impone di abbattere il 120% della CO2 emessa. Abbattiamo la nostra, pertanto, ma abbattiamo anche un 20% di CO2 prodotta da altri tipi di attività.

Il nostro mondo, con la 4.0, ha convintamente abbracciato le nuove tecnologie disponibili, servendosi di mezzi movimento terra ibridi, che hanno portato a un contenimento dei consumi di gasolio del 40%. Il nostro mondo, essendo energivoro, si è dotato di sistemi di controllo di produzione che hanno ottimizzato il lavoro degli impianti, abbattendo del 45% i consumi energetici KW/tonnellata prodotta. Il nostro mondo viene a volte percepito come “vecchio”, ma non è così.

### ■ La digitalizzazione porterà a modificare l'operato delle aziende italiane del settore?

Nel mondo delle cave la stragrande maggioranza di chi ha impianti con grandi consumi energetici è passata al controllo remoto e all'ottimizzazione della produzione, perché era talmente alta l'incidenza energetica sul costo del prodotto finito, che questa grandissima evoluzione sulla digitalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti a

controllo digitale, quindi anche a controllo remoto, ha permesso di abbassare così tanto i costi che gli imprenditori se ne sono avvantaggiati.

E anche questo è un aspetto poco conosciuto all'esterno del nostro ambiente, perché come spesso succede (è questo è un male non esclusivo dei cavatori, ma di tutti gli imprenditori italiani) l'imprenditore sta chiuso nella propria azienda anche dieci ore al giorno, e difficilmente comunica all'esterno quanto sta facendo di buono. Accade per mancanza di tempo, perché è concentrato sulla propria attività, ecc. Uno degli obiettivi che ci siamo posti è proprio di comunicare al mondo esterno come e quanto ci siamo evoluti.

### ■ Ci faccia un esempio concreto

Per iniziare, il nostro è uno dei primi mondi ad essere entrato nelle certificazioni di processo ambientale. Con sempre meno difficoltà, lei trova imprenditori del nostro settore di attività che non solo hanno la marcatura CE nel prodotto (anche perché è obbligatoria per legge), ma che vantano anche l'EPD (Environmental Product Declaration), che è un riconoscimento ambientale molto importante.

Oggi tra i nostri clienti contempliamo ancora il cliente storico del calcestruzzo e dell'asfalto, ma abbiamo anche le multinazionali che lavorano nel mondo delle colle e delle malte. Abbiamo, tra gli altri, Mapei (che è un leader mondiale). È una realtà italiana, che viene fornita con prodotti italiani, da aziende del mio mondo che si sono evolute in modo esponenziale, perché si tratta di un mercato nuovo: classificatori idraulici, analisi del contenuto petrografico dei nostri prodotti, ecc.

Questo è il messaggio da portare all'esterno. Dobbiamo fare in modo che raggiunga anche l'amministratore che, probabilmente, ci vede ancora (mea culpa) molto legati a una old economy che pure c'è e che dà grandi numeri (infrastrutture, edilizia civile e industriale, ecc.), ma che, negli ultimi anni, è evoluta in mondi completamente nuovi. Le faccio un altro esempio. Il nostro mondo è talmente orientato alla ricerca e allo sviluppo che oggi dai giacimenti di cava escono prodotti per le ceramiche, per il vetro. Prodotti alternativi e competitivi a quelli offerti da miniere straniere.

### ■ Avete rapporti e connessioni con associazioni consorelle europee?

Anche questo è un punto importantissimo, perché le normative che strutturano il futuro del nostro mondo, nonché quelle delle principali linee economiche, arrivano dalla comunità europea. Noi aderiamo, pertanto, ormai da qualche anno, alla UEPG, che è l'associazione europea dei cavatori. È una commissione nella quale tutti gli stati membri, attraverso i propri rappresentanti, promuovono discussioni sull'evoluzione delle normative, a livello nazionale, sui temi della sicurezza, dell'ambiente, della ricerca di nuovi materiali. È un ambiente estremamente stimolante. È un ambiente nel quale abbiamo visto che l'Italia, grazie a quello che ci siamo detti in precedenza,

non risulta essere seconda a nessuno.

Su ricerca e innovazione, ad esempio, non abbiamo niente da invidiare agli altri. Siamo messi un pochino peggio, rispetto ad altre realtà nazionali, per quanto riguarda la pianificazione. Stati come Germania e Francia lavorano incessantemente, ormai da anni, sull'individuazione di grandi giacimenti di modo che possano essere collegati alle linee ferroviarie, alla grande viabilità. Tutto ciò conduce a creare le condizioni per un impatto ambientale minore e, soprattutto, mette le imprese nelle migliori condizioni per riuscire a pianificare dei cospicui e lungimiranti investimenti.

L'unica importante dicotomia presente in quello che ci stiamo dicendo è questa: per fare un investimento, noi non abbiamo fare fronte solo ed esclusivamente al peso dell'ammortamento fiscale (come tutti gli imprenditori italiani), ma dobbiamo ammortizzare l'investimento sul giacimento. Volume e durata del giacimento sono, dunque, fondamentali per poter investire: se non passa il concetto di ampliare l'idea di giacimento e di dare solidità nel tempo all'impresa, l'impresa stessa si trova limitata nel poter investire.

Vorremmo trasmettere questo messaggio agli amministratori, perché possano conoscere l'evoluzione del nostro mondo e, di conseguenza, ci permettano di poter lavorare, anche in considerazione del fatto che sosteniamo un'economia molto ampia. Pensate anche solo al mondo dei trasporti, che lavora insieme a noi.

Tenete conto che la nostra è la materia prima per eccellenza della seconda economia nazionale, che è quella dell'edilizia. È per noi importante questo percorso di crescita, ma è altrettanto centrale che gli amministratori lo possano arrivare a conoscere e ad apprezzare e che si diano tutte le condizioni per un confronto sereno.

### ■ La sua prima iniziativa da presidente?

Il primo documento che ho sottoscritto da presidente, alla fine di settembre 2020, è stato un accordo nazionale Anepla WWF su un patto per i fiumi per l'attivazione di interventi di ripristino ambientali. Detta così sembra impossibile che Confindustria Cave Nazionale chiuda un accordo con il WWF. In realtà, è il WWF che ci ha cercato. Io avevo già chiuso con loro, molti anni fa, un accordo nazionale quando ancora ero nel gruppo giovani di Confindustria. Ci siamo trovati benissimo. L'obiettivo è quello di unire le due sinergie: la nostra, con le capacità di attivare questo tipo di lavori di ripristino, e la sensibilità ambientale di WWF, per poter accedere, condividendo un percorso di progetti (non di fuffa), di interventi, che quindi creino anche lavoro, nell'ambito del progetto Horizon 2020 e dell'auspicabile Recovery Fund che sicuramente andranno a premiare questo tipo di attività. Questa sinergia tra il nostro mondo e il mondo dell'ambientalismo non è un'anomalia, ma è il frutto maturo di un percorso che ha condotto a un vantaggioso riconoscimento reciproco. E quindi il WWF ha intenzione di entrare nel "mondo del fare" e noi vogliamo attivamente collaborare nel mondo degli interventi pro ambiente.